

LA TOURNÉE

Anna Oxa  
In viaggio  
si cambia

DIEGO PERUGINI

NOVI LIGURE. Dal palco dell'Ariston sanremese al Circolo Iva Laminati piani di Novi Ligure: struttura polifunzionale, che include anche un laghetto per la pesca alla trota riservato ai soci. In più, campi da tennis e da calcio, un bocciardromo e un teatrino di 364 posti: qui sta in ritiro Anna Oxa, provando e riprovando il suo tour, finalmente pronto a partire. Lei parla seria, dietro gli occhiali scuri: archiviando subito la pratica festival. «È andata benissimo, è servito soprattutto a misurarmi con me stessa: ero calmissima in un mare di gente agitata. Credo si sia vista la mia professionalità». Una bella esposizione per i nuovi concerti... «Non direi: credo piuttosto alla qualità dello spettacolo, che rappresenta pienamente la vera Anna Oxa. C'è stata un'evoluzione totale in me, come persona e come artista: oggi sono realmente me stessa, faccio quello che voglio, mi sento finalmente tranquilla e serena nel rapporto col lavoro e col pubblico. La tecnica vocale è mutata e questa è la mia reale forma espressiva: in passato c'erano state troppe forzature, dovute a un sacco di cose. Ma non rinnego nulla: ho soltanto voglia di crescere e andare avanti, abbandonando le maschere e ritrovando la semplicità, che rimane la base del mio lavoro».

Tanti buoni propositi, insomma, ad animare questo tour del cambiamento. Che sul palco si nutre però di arrangiamenti: lezioni e pretese, nell'intento di ricreare certi suoni jazz da intrattenimento sofisticato: mentre Anna si crogiola in un gioco continuo di gorgheggi e vocalizzi, a sottolineare parole e frastegi musicali. Perdendosi nel gorgo di troppi inutili ghignori e appesantendo pericolosamente i brani, sia i classici del proprio repertorio come *A lei e senza di me* sia le tante cover dispensate, da *Ancora a Diamante*. Recuperando terreno proprio nella dimensione più «popolare» e conosciuta del passato, ad esempio nel riuscito *medley* di successi del secondo tempo.

A complicare le cose ci si mettono poi dei sonnacciosi parlotti, sorta di lettere-riflessioni di Anna a interlocutori diversi: leggo in scena e la cantante a ricordare gli esordi, raccontare i momenti duri del mestiere, rivendicare il suo status di persona normale. Volando basso nella zuccherosa missiva alla figlia e non rinunciando alla polemica con la stampa, rea di curare più le questioni di look che non la sostanza artistica della Oxa. Accogliendo il desiderio della bionda diva non ci diffonderemo, quindi, su abiti e simili argomenti: ribadendo comunque i forti dubbi sulla svolta della cantante e, in particolare, su questo spettacolo lento e macchinoso, molto artefatto, che toccherà Belluno (stasera), Bari (18), Modena (20), Vasto (24), Salerno (25), Napoli (26), Genova (30) e Milano (31). In futuro altri mutamenti di direzione, soprattutto nell'album di inediti in cantiere: anche se prima uscirà *Cantautori 2*, seconda tornata di classici della canzone d'autore rivisitati. In scaletta, Daniele, Raf, Conato, Bonocore; e, addirittura, il De André capolavoro di *Creuza de ma*, il che ci sembra, sinceramente, un po' troppo.

LA RASSEGNA.

A Bologna «Kaosmos», il nuovo spettacolo dell'Odin

Barba, un artista  
oltre la Porta

Per intere generazioni di spettatori sono stati un mito, un punto di riferimento imprescindibile. La prova reale di un modo di «vivere» il teatro fuori dalle tradizioni borghesi: disciplina, ricerca, studio, rigore assoluto. All'Odin Teatret di Eugenio Barba e dei suoi straordinari attori, La Soffitta di Bologna ha dedicato una settimana - affollatissima - di incontri e spettacoli, conclusa dalla prima italiana del loro nuovo lavoro, *Kaosmos*.

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLOGNA. Lente d'ingrandimento sull'Odin Teatret di Eugenio Barba. La Soffitta di Bologna, teatro universitario, fra l'enorme interesse di un pubblico soprattutto giovanile per il quale l'Odin è un mito di cui ha sentito solo parlare, ha dedicato infatti un'intera settimana al lavoro di questo gruppo, ai libri che il suo leader ha scritto, alle dimostrazioni. E nella sala del Teatro San Martino le generazioni di spettatori per i quali la via al teatro di Barba ha significato qualcosa, magari la scoperta di una possibilità di trasgressione delle forme codificate pur all'interno di un rigorosissimo impianto formale, si sono idealmente congiunte ai lati dello spazio orizzontale di *Kaosmos*, il nuovissimo spettacolo (qui presentato in prima nazionale) dove la linea della scena è tutto: strada, flusso di personaggi e di situazioni, momento di incontro e di scontro, luogo di esibizione in cui i vivi dialogano con i morti.

*Kaosmos* nasce dalla mescolanza di diverse suggestioni: il grande rituale della Porta, cioè dell'attesa della morte; l'ansia di conoscere ciò che non si sa, che si ritrova in tante culture popolari e che Franz Kafka elaborò nel racconto *Davanti a un tribunale*; una fiaba di Andersen e una poesia di Attilia Jozsef; un saggio sulla cultura folklorica di uno studioso ungherese di cui Barba, sempre attento ai segni del destino, ci racconta la conoscenza come uno dei motivi scatenanti dell'origine di questo spettacolo. E la mescolanza che si trasforma in drammaturgia si rispecchia nella struttura stessa dello spettacolo.

nella confusione creativa degli stili, nell'elaborazione personale, in chiave interpretativa, che ogni attore fa del proprio ruolo. Perché qui, sulla strada-palcoscenico, segno di nomadismo all'interno di un mondo telematico in cui il teatro rischia di essere soffocato, si rovesciano le visioni che assalgono il protagonista. L'uomo che non voleva morire. E i fantasmi e le persone in carne ed ossa appartengono alla «cultura» dell'Odin, dal teatro orientale al recupero di tradizioni popolari, dal mescolamento delle lingue allo strepitoso uso del corpo e della voce in grado di raccontare ed evocare situazioni.

Ecco allora Dona Musica (Julia Varley), pallida come un'apparizione del Teatro Nô, gli altissimi tacchi, l'abito lungo che accentua la ritualità del comportamento e la sua funzione di narratrice, chiamare a sé i vivi per condurli verso la morte; ecco il Guardiano della Porta (Jan Ferslev) che regola il flusso d'entrata verso ciò che non si conosce lanciando il suo richiamo con il suono di una vanga usata come uno strumento musicale; ecco sua sorella gemella (Isabel Ubeda) che vestita di nero, con una piccola falce in mano miete vite morte; ecco un'esperto, simile a un rapace, ne divora il fegato; ecco l'uomo di campagna (Ben Nagel Rasmussen) che passa la sua vita attendendo di entrare dalla Porta rendendosi conto, alla fine, di avere sprecato la propria vita cercando di penetrare un segreto che non può essere svelato; ecco La madre che cerca il figlio rapito dalla morte (Roberta Carreri) consumando

Vita da leader  
Dal Salento  
a Holstebro

Insieme a Grotowski e a Beck è uno dei capi carismatici del teatro internazionale. Nato nel Salento, nel 1936, Eugenio Barba lascia la Puglia a 17 anni per emigrare in Norvegia. Qui lavora in un'officina e studia all'università: con una borsa di studio arriva in Polonia e decide di stare lì. Il suo incontro con il laboratorio teatrale di Grotowski. Fonda l'Odin Teatret nel 1965, con sede a Holstebro, in Danimarca. Portavoce di un «teatro povero», destinato a 60 spettatori per volta e fondato sul training psicofisico degli attori, Barba crea un gruppo e un metodo di lavoro che si nutre di ricerca e approfondimento. E innesta sul teatro l'antropologia, fondando la scuola dell'ista.



Una scena di «Kaosmos» dell'Odin Teatret, presentata a Bologna

scarpe, lacrime e cuore. Ma ci sono anche La sposa del villaggio ingenuamente alla perenne ricerca dell'amore, portatrice di vita come tutte le creature che sentono la generazione; il marinaio che ha visto una sirena (Kai Bredholt), e, quindi, ha vissuto un'esperienza al limite fra fiaba e follia. Soprattutto c'è lo straordinario Torgjer Wethal nel ruolo dell'Uomo che non voleva morire, un attore passato indenne attraverso gli anni e toccato dalla grazia di conservare intatta la spinta emozionale, quella provocatoria energia, che passa, come un fluido, dall'attore allo spettatore.

È un racconto, quello dell'Odin, che mescola i simboli della vita a quelli della morte - la sepoltura accanto all'amore, l'allucinazione accanto alla tenerezza - attraverso le caratteristiche «discese» degli attori lungo lo spazio orizzontale della scena, un grado di rompere il fluire della storia, di creare disturbo, in un confronto che è sempre carico di drammaticità nello svolgersi ineluttabile degli eventi. Naturalmente Barba usa i simboli che sono suoi da sempre e che appartengono a una quotidianità d'uso spesso cambiata drammaticamente di segno che non rinnuncia alla dialettica. Basta guardare alla gestualità

degli attori, sempre attenta al senso sociale del personaggio, a questi epici cantastorie abituati all'imperativo morale del cielo stellato, alla confusione creativa delle culture. Certo, gli anni sono passati anche per l'Odin, per i suoi componenti che da *Talbot* non si vedevano più insieme e che hanno orgogliosamente difeso la solitudine come possibilità di conservare la propria identità. Allora questo *Kaosmos* può anche essere visto come un grande esorcismo contro la morte e il passare del tempo. Cosa importa se, nel frattempo, il regista e gli attori hanno fatto i capelli bianchi?

Stasera a Roma debutta «Bufaplanetes», che inaugura una mini-rassegna di teatro comico

Una soap-opera? No, solo un soap-show

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Se la televisione propone soap-opera, il teatro replica con il soap-show: il *Bufaplanetes* di Pep Bou e Jaume Ventura. Solo che il «sapone» in questione è proprio vero, quello da bucato, utilizzato dai due catalani per creare centinaia di iridescenti bolle di sapone. L'effimero - nel senso migliore del termine - spettacolo, che debutta stasera al Vittoria, è il primo di una trilogia di lavori teatrali (forse sarebbe meglio dire meta-teatrali) importati dall'estero. «È diventata una tradizione per noi - spiega Attilio Corsini, direttore del Vittoria - ospitare una piccola stagione all'interno del cartellone con lavori

oltre confine non di tipo canonico». Il successo dei Quatuor l'anno scorso, gli affollati appuntamenti con il Teatro Nero di Praga o con le magie circensi di Victoria Chaplin hanno confermato la bontà di questa formula, che quest'anno anche l'Età appoggia, invitando i seimila abbonati del Quirino e del Valle a frequentare la platea del Vittoria a prezzo ridotto.

Dopo *Bufaplanetes* - che replica fino al 20 marzo - sarà la volta de *Les Founambules*, anche loro coltusi con i detersivi visto che il loro spettacolo si intitola *Le Pied sur la Savonette* (22 marzo-3 aprile). In realtà, il duo belga si diverte a fare

il verso all'uomo moderno e ai suoni in un'irresistibile girandola di gag visuali, eseguite in assoluto silenzio. Pochi elementi di supporto, appena un paio di siparietti neri e qualche scatola di legno, bastano a Joseph Collard e Jean-Louis Danvoye per immaginare foreste intere, ingaggiare furiosi combattenti a colpi di palloncino, evocare una fantastica fauna antropomorfa o innalzarsi in volo con la complicità di due semplici cucchiari.

Sono di poche parole anche i tre comici di «El tricolore» (26 aprile-8 maggio), impegnati in una surreale Olimpiade sportiva. Dalla natia Barcellona a Parigi, i tre zuzzurelloni rodano da più di un lustro il loro spettacolo. *Slastic*. Eccoli mentre

svolgono una gara di canottaggio in piena Amazonia, tra i fischi delle corbottane degli indigeni o mentre giocano una partita di tennis sporadicamente truccata. «Un tour de gag» e di travestimenti che li vede nel ruolo di palle da biliardo, di vecchini bizzosi e di fantolini cresciuti che ti irraffiano di pop-com a fine serata.

E nell'attesa del teatro muto dei Founambules e del Tricolore, fatevi incantare dall'universo in bollicine di *Bufaplanetes*. Un tuffo indietro nella memoria, riscoprendo la magia poetica delle bolle di sapone, che l'abilità dei due performer riesce a trattare come materia di sculture evanescenti. Anche i numeri dello spettacolo sono imprevedibili: «dipende dal tasso di umidità

dell'aria - spiega Pep Bou - se è troppo secca una bolla dura pochi secondi, altrimenti resiste un minuto intero». Gli sketches nascono dunque sul momento secondo l'«umore» delle loro «protagoniste», creando nell'aria immagini fantastiche, fondali marini popolati di trasparenti e luccicosi pesci tropicali, palle d'aria che si gonfiano col fumo della sigaretta. Per la gioia dei presenti alla conferenza stampa, Pep Bou si esibisce fra i suoi alambicchi di vetro. Agita la sua corbottana nell'acqua saponata, soffia, et voilà: la magia si libra nell'aria, danzando leggera. Un sogno breve per uno spettacolo che finirà, sul serio, in una bolla di sapone...

Nessuna paura  
per il malore  
di Sinatra

Stava cantando *My way*, uno dei suoi maggiori successi, quando Frank Sinatra si è sentito improvvisamente male, ha chiesto una sedia al figlio Frank jr, che dirigeva l'orchestra e poi è svenuto. Il popolare cantante, che ha 78 anni, si stava esibendo l'altra sera in un locale di Richmond (Virginia) dove c'erano circa quattromila persone. Portato d'urgenza al Medical College, «The voice» è stato sottoposto ad una serie di esami e dopo tre ore dal suo ricovero «ha deciso di andarsene e se n'è andato», come ha riferito il portavoce dell'ospedale. Il cantante è poi ripartito con il suo jet privato per destinazione sconosciuta.

Vasco Rossi  
querela  
«L'Italia»

Hanno scritto che Vasco Rossi avrebbe distribuito spinelli al pubblico intervenuto ad alcuni suoi concerti. E Vasco Rossi ha immediatamente querelato per diffamazione a mezzo stampa il settimanale *L'Italia*, che aveva pubblicato l'articolo nello scorso dicembre. Nel pezzo dove si parlava del «Christian rock», i gruppi musicali a matrice cristiana, si diceva tra l'altro: «Se invece aveste avuto l'occasione di andare a un concerto degli americani Stryper sareste tornati a casa con una Bibbia». Guido Magnisi, legale di Vasco Rossi ha dichiarato che «non solo l'affermazione risulta diffamatoria e lesiva dell'onorabilità, ma sconfinava nella menzogna».

Gullotta & Co.  
ritornano  
a teatro e in tv

La band del Bagalino si prepara ad un nuovo ritorno, sia in tv che in teatro. Leo Gullotta da domani fino a maggio sarà protagonista di *Saluti e taci 2*, spettacolo teatrale centrato come al solito sulla satira politica. Dal 31 marzo, inoltre, per tre giovedì consecutivi quelli del Bagalino andranno in diretta su Raiuno con *Bucce di banana*, il varietà che è arrivato a totalizzare fino a dieci milioni di telespettatori. Nella presentazione di *Saluti e taci 2* Pier Francesco Pingitore, che firma i testi insieme a Castellacci, ha polemizzato sulla «discriminazione» del Bagalino che da due anni non riceve i contributi del ministero dello Spettacolo, contributi che dopo interrogazioni parlamentari sono stati appena concessi agli spettacoli di Paolo Rossi e Giorgio Gaber.

Danza moderna  
nel tempio  
del balletto

Tre giovani e affermati coreografi di danza contemporanea creeranno per La Scala, il tempio del balletto italiano, il «Progetto contemporaneo» è stato fortemente voluto da Elisabetta Terabust, direttrice del corpo di ballo scaligero, che ha affermato che «è strano, ma il contemporaneo ti aiuta a ballare meglio il repertorio». Il progetto partirà domani sera con Massimo Moriconne, che debutta al Piccolo Teatro Studio di Milano con *Canti del capricorno*, poi si passa a luglio con Virgilio Sieni che porterà *Feroce silenzio* alla Palazzina Liberty e ad Enzo Cosimi, che nello stesso teatro presenterà *Seminario sulla groviera*.

1/1994  
**IL MATERIALISMO AMBIENTALE**  
Un confronto tra Bookchin e Marcuse  
Articoli di Light, Martinez Aller, Deléage, Sallinari

**CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO**  
Rivista diretta da Parlato, Sullò, Ricoveri

02/9951 Roma Via S. Francesco 13/20 00189 Tel. 06/450320

**ANTONIO NOCERA**  
"OTTO MARZO"  
Scultura in bronzo h cm 20 l cm 30 - Tiratura 1.275

Desidero ricevere, senza alcun impegno maggiori informazioni su "Otto marzo" e sulle speciali condizioni di prenotazione a minime quote mensili, riservate ai lettori de L'Unità.

(Completare e inviare in busta chiusa affrancata)

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

CDART  
EDIZIONI MULTIPLE Via Vivaio 6 - 20122 Milano

